

Il caso

Un errore ferma l'archivio 2.0 di Comisso

Un cavillo burocratico rischia di far saltare il progetto di digitalizzazione

TREVISO Il lavoro è iniziato un anno fa con una catalogazione digitale immensa, per trasformare il patrimonio culturale di fotografie, lettere e scritti di Giovanni Comisso in un archivio on line a disposizione di tutti. E da lunedì è tutto fermo per una questione a metà strada tra tecnicismi e burocrazia.

La Soprintendenza infatti ha bloccato il progetto dell'associazione «Amici di Giovanni Comisso» e del Comune di Treviso, proprietario del fondo custodito nella biblioteca civica. C'è stato un inghippo, una mancanza di comunicazione fra gli uffici, e da Venezia chiedono le specifiche della convenzione, gli elenchi del

materiale, gli strumenti e i programmi informatici utilizzati, le modalità di accesso alla futura banca dati e «l'invio del progetto vero e proprio»: evidentemente, non ne sono stati messi al corrente, mentre questo sarebbe dovuto accadere. È saltato un passaggio determinante del quale qualcuno si è dimenticato, o che qualcuno non sapeva di dover fare. Dopo la lettera perentoria della Soprintendenza, il dirigente del settore Musei Emilio Lippi ha chiuso l'accesso ai catalogatori; successivamente il Comune ha risposto con dei chiarimenti, ma non basta. Così l'associazione si mette a presentare tutto il progetto,

anche subito, è iniziato nel luglio 2018 – spiega il presidente Ennio Bianco -. Vogliamo solo che si trovi una soluzione per poter continuare il nostro lavoro». Ci sono 18 faldoni e oltre 6.500 documenti da trasportare on line, l'intera vita di Comisso, e tutto è bloccato: l'intervento non era ancora a metà strada e gli Amici vogliono ripartire.

Dalla Soprintendenza Archivistica chiedono anche il curriculum della persona incaricata. «Non parliamo del restauro di un affresco del Veronese, che deve necessariamente essere trattato da professionisti, è una raccolta di materiale che trasferiamo in

formato digitale totalmente a nostre spese, senza alcun onere per il Comune» specifica Bianco, che è stato presidente di una società di software e conosce bene gli strumenti. Quest'anno ricorrono i cinquant'anni dalla morte dello scrittore trevigiano. «Siamo preoccupati che questi importanti documenti, fragili, piccoli, possano essere maneggiati da chiunque faccia richiesta e danneggiati – chiude Bianco -. Mettere in sicurezza questo patrimonio e creare le condizioni per la sua consultazione per studiosi, appassionati e cittadini, è fondamentale».

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Giovanni Comisso

